



n. 1246 - ore 17:00 - Mercoledì 13 Novembre 2013 - Tiratura: 30515 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



La top 10 by James Suckling

I primi 10 vini preferiti da Suckling (nella foto con Renzo Cotarella) nella sua "My Top 100 Italian Wines"? Quasi tutti toscani: al primo posto, il Solaia 2010 di Antinori, al secondo il Redigaffi 2011 di Tua Rita e, in terza posizione, il Barolo Monfortino Riserva 2006 di Giacomo Conterno. Scorrendo la "Top 10", al quarto posto il Galatrona 2001 della Fattoria di Petrolo, poi il Testamatta 2008 di Bibi Graetz, il Sori Tildin 2010 di Angelo Gaja, il Luce 2010 di Luce della Vite (Frescobaldi), il Brunello di Montalcino Madonna del Piano Riserva 2007 di Valdicava, il Brunello di Montalcino Cerretalto 2007 di Casanova di Neri e, al decimo posto, il sardo Turriga 2008 di Argiolas.

FRIULI VENEZIA GIULIA,
TERRA DI GRANDI VINI BIANCHI

www.friulano.fvg.it

SMS

Sommelier, roba da giovani

Nel 1965, in Italia, quando nacque l'Associazione Italiana dei Sommelier, c'erano appena 200 soci, oggi, a pochi giorni da "Wine in Progress", il Congresso Nazionale n. 47 dell'Ais (a Firenze, il 16 e 17 novembre) sono 30.000 gli iscritti. Un dato figlio del cambiamento di quella che, ormai, è una professionalità di cui il mondo del vino non può fare a meno, perché il sommelier non si limita più a consigliare la bottiglia giusta, con competenza e cultura enoica, ma fa ben di più: comunica l'eno-gastronomia, in prima persona, al consumatore. Ed in un mondo che ha sempre più fame di alta cucina e cultura enogastronomica, diventare sommelier vuol dire, specie per i più giovani, aprirsi strade e possibilità nuove nel mondo del lavoro.

Cronaca

La prevenzione aiuta l'olio

Dopo le modifiche approvate dalla Commissione Europea per combattere le pratiche fraudolente nel settore oleicolo, le importazioni di olio di oliva vergine crescono del 18% nei primi 7 mesi del 2013. La Commissione, come sottolinea la Coldiretti, recependo le decisioni del Consiglio oleicolo internazionale, ha facilitato le azioni di prevenzione, che danneggiano fortemente la produzione made in Italy, la seconda al mondo, con 250 milioni di piante ed un fatturato di settore di 2 miliardi di euro.



VILLA SANDI
VINI PER PASSIONE E PER TRADIZIONE

Primo Piano

"Morgan Stanley sbaglia, vi spiego perché"

Un report della banca d'affari americana Morgan Stanley ha lanciato, nei giorni scorsi, l'allarme, inatteso, sulla carenza di vino nel mondo, che porterà, nei prossimi anni, ad una produzione inadeguata alle richieste che vengono dal mondo. Eppure, qualche giorno prima, un altro rapporto, questa volta dell'Oiv, fotografava un panorama ben diverso, in cui a mancare, semmai, sono i consumatori. "Morgan Stanley - spiega a WineNews, dal Sime, di scena a Milano da ieri al 16 novembre, Federico Castellucci, direttore generale Oiv - ha fatto un lavoro che pecca di superficialità: ha preso i dati del 2012 senza rendersi conto che ad ottobre 2013, ormai, l'emisfero sud del mondo aveva già le cantine piene di vino pronto ad andare sul mercato, e che Paesi importanti come Argentina, Sudafrica, Nuova Zelanda, Cile ed Australia abbiano avuto ottime vendemmie era un fatto noto, per non parlare dell'Europa, che produrrà, quest'anno tra 281 ed i 283 milioni di ettolitri di vino (+7-9% sul 2012). È interessante, però, che con 300.000 ettari vitati in meno del 2006, il livello produttivo è lo stesso di quell'anno, e questo vuol dire che il programma di ristrutturazione dei vigneti finanziato dall'Unione Europea è entrato perfettamente a regime, e gli effetti sono particolarmente evidenti in Paesi come Romani ed Ungheria. Di tutta questa produzione, però, 35 milioni di ettolitri finiscono nella produzione di vermouth, aceti e brandy, per questo ci sono discrasie tra produzione e consumo, anche se i problemi sono altri, e arrivano dalla freddezza di Paesi fondamentali, come Italia, Spagna e Francia. Difficoltà alle quali non basta rispondere con l'export, perché se è vero che la Cina continua a crescere, è altrettanto vero che continuerà a produrre sempre più vino, avendo quindi minore necessità di importarlo dagli altri. Per ora, aspettiamo i primi dati sul mercato dei vini sfusi, che è sempre un buon termometro per anticipare le tendenze". Ed è proprio sullo sfuso che si concentrano gli sforzi dell'Oiv in materia normativa, perché "considerare vino sfuso, come fa il regolamento Ue, tutto quel vino commercializzato in contenitori sopra i due litri di ormai è impreciso".

Focus

7 italiani tra i brand più potenti del vino

Come ogni anno, il Liv-ex (www.blog.liv-ex.com), l'indice della "borsa" del vino più importante del mondo ed il web magazine britannico "The Drinks Business", hanno messo in fila i 100 brand più forti nel mondo del vino, con l'edizione 2013 della "World's Most Powerful Fine Wine Brands". Le novità maggiori sono proprio in cima, dove la riclassificazione fatta da St. Emilion lo scorso settembre ha giovato e non poco a Pavie ed Angelus, ai primi due posti, con Angelus che scala addirittura 21 posizioni. Il gradino più basso del podio è di Petrus, ma di sorprese, scorrendo le posizioni, è piena la classifica, come la presenza dell'australiana Penfolds alla posizione n. 10, che spezza il predominio francese nella top ten. Per l'Italia è una classifica incoraggiante, perché se da un lato Masseto passa dalla n. 12 alla n. 33, Ornellaia dalla 20 alla 37, Sassicaia dalla 14 alla 39 e Giacomo Conterno perde 30 posizioni, scendendo dalla n. 46 alla n. 76, dall'altro ci sono il Tignanello che si conferma alla posizione n. 53 e, soprattutto, ben due new entry, quella del piemontese Bruno Giacosa alla posizione n. 40 e quella della bolgherese Le Macchiole, al n. 89, che portano a sette le presenze italiane in classifica.



MIONETTO
mionetto.com



Chianti
CONSORZIO VINO CHIANTI

Wine & Food

È un Barolo il primo italiano nella Top 100 di Wine Spectator

È l'ora dell'Italia nella "Top 100" della rivista Usa "Wine Spectator": il Barolo Monprivato 2008 di Giuseppe Mascarello e figlio conquista la posizione n. 6, ed il bilancio del Belpaese enoico, in attesa del podio, è già migliore dello scorso anno, quando l'unica etichetta tricolore nella "Top 10", alla posizione n. 9, fu il Brunello di Montalcino 2007 di Ciacci Piccolomini d'Aragona. Un gradino più su, alla posizione n. 5, un altro vino americano, lo Chardonnay Napa Valley 2010 di Kongsgaard, il primo bianco in classifica, aspettando speranzosi l'ufficializzazione del podio ... <http://2013.top100.winespectator.com>

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Tra ricerca, innovazione, esigenze di mercato e diverso approccio dei produttori, i tappi alternativi al sughero fanno sempre più breccia nello scenario del vino mondiale. E

anche in Italia. A WineNews le parole di Roberto Casini (Gruppo Sintesi), Filippo Peroni (Nomacorc) e Nicola Biasi (enologo San Polo-Allegrini).



PRESENTA
Simply Italian
GREAT WINES